

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LO STUDIO DI COPPIA FINALIZZATO ALLA VALUTAZIONE E ALL'ACCOMPAGNAMENTO PER L'IDONEITÀ NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE

INDICE

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO
2. FINALITÀ E RIFERIMENTI NORMATIVI
3. FASI E SOGGETTI
4. INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE
5. PROFESSIONALITÀ E STRUMENTI
6. LA RELAZIONE SOCIALE: STRUTTURA ED ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE
 - 6.1 STORIA INDIVIDUALE DI CIASCUNO DEI COMPONENTI LA COPPIA
 - 6.2 STORIA DELLA COPPIA
 - 6.3 ORGANIZZAZIONE ATTUALE DELLA VITA FAMILIARE
 - 6.4 PROGETTO ADOTTIVO. ATTEGGIAMENTI DELLA COPPIA NEI CONFRONTI DELL'ADOZIONE
 - 6.5 PROGETTO ADOTTIVO. PREVISIONI DI ADATTAMENTO E DI CAMBIAMENTO DI FRONTE ALL'EVENTO ADOZIONE
 - 6.6 PROGETTO ADOTTIVO. ATTEGGIAMENTI DEI FAMILIARI NEI CONFRONTI DELL'ADOZIONE
 - 6.7 VALUTAZIONE FINALE DELL'ASSISTENTE SOCIALE
7. LA RELAZIONE PSICOLOGICA: STRUTTURA ED ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE
 - 7.1 MOTIVAZIONE ALL'ADOZIONE
 - 7.2 GENITORIALITÀ
 - 7.3 IL BAMBINO IMMAGINARIO (O IMMAGINATO)
 - 7.4 ASPETTI INTRAPSICHICI E DINAMICHE INTERPERSONALI
 - 7.5 VALUTAZIONE FINALE DELLO PSICOLOGO
8. LA RELAZIONE DI SINTESI
9. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI
10. DIAGRAMMA DI FLUSSO 1 : IL PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DELLA COPPIA AI FINI DEL RILASCIO DEL DECRETO DI IDONEITÀ NELL'ADOZIONE INTERNAZIONALE (ARTT. 29 BIS E 30 L.184/1983 E S.M.I.)
11. DIAGRAMMA DI FLUSSO 2: IL PROCEDIMENTO DI INDAGINE SULLA COPPIA AI FINI DELL'ORDINANZA DI AFFIDAMENTO PREADOTTIVO NELL'ADOZIONE NAZIONALE (ART. 22 L. 184/1983 E S.M.I.)

1) IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con il presente documento la Regione Toscana intende fornire ai servizi territoriali di area sociale e sanitaria, coinvolti nel procedimento di adozione nazionale ed internazionale, indicazioni metodologiche aggiornate inerenti la fase di studio di coppia, finalizzato alla valutazione e all'accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi.

L'aggiornamento si è reso necessario in considerazione dell'evoluzione dei fenomeni connessi all'adozione nazionale ed internazionale innescata dal processo di riforma avviato con la Legge 149/2001 che ha modificato la Legge 184/1983, ed è sostenuto dall'esperienza, ormai decennale, maturata dai servizi e dai soggetti coinvolti.

Con l'Accordo di programma del 25 febbraio 2002 tra la Regione Toscana, i 34 Comuni Capofila delle Zone Socio-Sanitarie e le 12 Aziende Unità Sanitarie Locali, sono sorti i quattro Centri Adozioni di Area Vasta nei Comuni Capofila di Firenze, Pisa, Prato e Siena; a tali Centri è stato affidato il compito di curare l'informazione e la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione (L. 184/83 art. 29 bis, c.4 lettere *a* e *b*), in collaborazione con alcuni Enti Autorizzati che hanno sottoscritto protocolli specifici con la Regione Toscana.

Il rinnovato Accordo di collaborazione firmato il 30 gennaio 2012, in attuazione della delibera di Giunta regionale 1198/2011, dalla Regione Toscana, dai Comuni capofila dei quattro Centri Adozione e dagli Enti Autorizzati, ha ridefinito il contesto di collaborazione istituzionale e stimolato una riflessione sugli strumenti disponibili per lo sviluppo del sistema regionale toscano delle adozioni.

Le indicazioni metodologiche qui contenute, coerenti anche con l'approfondimento in materia di qualità del percorso di adozione internazionale elaborato dalla Commissione per l'Adozione Internazionale, sono state riviste ed implementate grazie all'apporto di rappresentanti dei diversi soggetti impegnati nel percorso adottivo, con la consulenza tecnico-scientifica del Centro Regionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza, di cui alla L.R. 31/2000.

Il presente documento costituisce quindi un aggiornamento del protocollo metodologico previsto dalle deliberazioni di Giunta regionale 795 del 25/07/2000 e 1288 del 4/12/2000.

2) FINALITÀ E RIFERIMENTI NORMATIVI

Lo studio di coppia è una fase essenziale del percorso adottivo finalizzato alla conoscenza degli aspiranti genitori ed all'approfondimento delle caratteristiche necessarie a garantire la miglior accoglienza del bambino. Si tratta, quindi, del processo attraverso il quale viene effettuata da parte dei servizi territoriali la raccolta e la valutazione delle informazioni utili a sostenere:

- il pronunciamento dell'autorità giudiziaria in merito all'idoneità della coppia aspirante all'adozione;
- la definizione della proposta di abbinamento coppia-bambino.

Il percorso di valutazione è inoltre funzionale al processo di maturazione della consapevolezza da parte della coppia rispetto al proprio progetto adottivo .

Le indicazioni contenute nel presente documento si riferiscono alle attività richieste per:

- la pronuncia di idoneità delle coppie aspiranti all'adozione internazionale, secondo quanto previsto dalla L.184/1993, come modificata dalla L.149/2001, articolo 29 bis, comma 4, lett.c) e comma 5, e articolo 30, nonché dalla L.476/98;
- la scelta della coppia aspirante all'adozione nazionale, secondo quanto previsto dalla L.184/93, come modificata dalla L.149/2001, articolo 22, commi 3,4,5.

Le stesse indicazioni sono utilizzate, qualora ritenute applicabili alla specificità dei singoli casi, anche ai fini dell'attuazione dell'articolo 44 della L. 184/1983 come modificata dalla L.149/2001, che disciplina l'adozione in casi particolari.

Leggi e riferimenti normativi regionali

L.R. 24 febbraio 2005, n. 41, "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale".

Deliberazione di Giunta Regionale 25 luglio 2000, n. 795, “Protocollo operativo e protocollo metodologico in materia di adozione e adozione internazionale”.

Deliberazione di Giunta Regionale 4 dicembre 2000, n. 1288, “Protocollo operativo e metodologico in materia di adozione e adozione internazionale: modifica alla DGR 795/2000 per integrazione allegato”.

Deliberazione di Giunta Regionale 12 novembre 2001, n. 1218, “Accordo di Programma per l’applicazione delle leggi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i Comuni capofila delle zone socio-sanitarie e le Aziende sanitarie locali”.

Deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2011, n. 1198, “Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana, i comuni capofila per i servizi adozione di area vasta di Firenze, Prato, Pisa e Siena e gli Enti Autorizzati di cui all’art. 39 *ter* della Legge 184/1983 e successive modifiche, per la definizione delle attività e delle iniziative da realizzare congiuntamente in materia di adozione – Approvazione”.

Decreto Presidente di Giunta Regionale 29 maggio 2002, n. 128, “Approvazione accordo di programma per l’applicazione delle leggi in materia di adozione”.

Deliberazione del Consiglio Regionale 31 ottobre 2007, n. 113, “Piano integrato sociale regionale (P.I.S.R.) 2007-2010”.

Proposta di deliberazione del Consiglio regionale 19 dicembre 2011, n. 38, “Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015”.

Decreto dirigenziale 26 marzo 2012, n. 1165, “Prima attuazione dell’Accordo di collaborazione, approvazione documento "Attività per la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione e collaborazione tra Centri adozione ed Enti Autorizzati all'adozione internazionale”.

3) FASI E SOGGETTI

Lo studio di coppia (indagine psico-sociale) è articolato nelle seguenti fasi:

Fase preliminare:

1. Deposito della dichiarazione di disponibilità ad adottare presentata da una coppia aspirante adottiva presso il Tribunale per i Minorenni di riferimento. La disponibilità, in base ai requisiti previsti dalla normativa, può essere presentata per la sola adozione nazionale, per la sola internazionale o per entrambe.
2. Il Tribunale per i Minorenni (d'ora in poi TM) , dopo una prima verifica dei requisiti di legge, dispone l’esecuzione delle adeguate indagini. Il TM invia la dichiarazione di disponibilità delle coppie al Responsabile Organizzativo in materia di adozioni referente di zona (d'ora in poi ROAZ) che trasmette la richiesta d’indagine ai servizi territoriali competenti.

Fase di studio:

I servizi territoriali competenti svolgono le indagini secondo le indicazioni di legge.

Le indagini riguardano:

- con riferimento all’adozione nazionale (art. 22): la capacità di educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l’ambiente familiare dei richiedenti, le motivazioni all'adozione;
- con riferimento all’adozione internazionale (art. 29 bis): la situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, l'ambiente sociale in cui vivono, le motivazioni all'adozione, la capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, le eventuali caratteristiche particolari dei minori che la coppia sarebbe in grado di accogliere, nonché ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del TM.

Entro 120 giorni dal ricevimento del mandato, il ROAZ trasmette al TM, le relazioni di cui ai successivi paragrafi 6),7),8), contenenti gli esiti dell’ indagine psico-sociale.

Fase dispositiva:

- con riferimento all'adozione nazionale: la dichiarazione di disponibilità, alla quale non fa seguito alcuna disposizione del TM, rimane valida dalla data di presentazione per i successivi tre anni;
- con riferimento all'adozione internazionale: il TM sente gli aspiranti all'adozione, anche a mezzo di un giudice delegato, dispone se necessario gli opportuni approfondimenti e, entro i due mesi successivi alla trasmissione da parte dei servizi dell'esito dell'indagine psico-sociale, emette o meno il decreto di idoneità della coppia aspirante adottiva.

Soggetti coinvolti nel processo:

- la coppia aspirante adottiva;
- il TM;
- il ROAZ;
- i servizi territoriali sociali e socio-sanitari competenti che agiscono attraverso le figure professionali degli assistenti sociali e degli psicologi.

4) INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Lo studio di coppia costituisce il momento di valutazione professionale dei requisiti di legge richiesti alla coppia aspirante all'adozione.

I servizi devono assicurare alla coppia un'accoglienza orientata all'azione di sostegno e supporto e basata sull'empatia, sulla fiducia e sul rispetto, in modo da permettere agli interessati di esprimere i propri dubbi, le proprie paure, le incertezze personali e dei loro familiari, nonché di maturare una scelta consapevole.

Occorre pertanto creare uno spazio di riflessione in cui la coppia possa verificare la propria scelta, discutere degli aspetti più complessi del progetto adottivo, valutare le implicazioni psicologiche connesse all'adozione, confrontarsi rispetto alla disponibilità ad accogliere un bambino con specifiche caratteristiche. La costruzione di una relazione tra servizi e coppia basata su tali elementi potrà essere funzionale a tutto l'iter adottivo e in particolare, durante gli eventuali interventi nel periodo dell'attesa e nella fase delicata del post-adozione

Il percorso può rappresentare per la coppia anche un momento di autovalutazione che scaturisce dall'analisi della propria storia e dalle caratteristiche affiorate nel corso dell'indagine.

La costruzione della relazione tra i servizi e la coppia, deve quindi:

- prevedere la definizione di un contratto iniziale con la coppia nel quale siano indicati gli obiettivi, i contenuti e la metodologia del percorso di valutazione;
- offrire alla coppia l'opportunità di approfondire ed elaborare i contenuti peculiari che emergono dagli incontri, in un'ottica di auto-valutazione ai fini della costruzione del progetto adottivo;
- il coinvolgimento attivo della coppia, anche attraverso la restituzione verbale e/o la lettura di quanto emerge dal percorso;
- esplicitare il senso di quanto riportato nelle relazioni;
- instaurare un clima di collaborazione.

5) PROFESSIONALITÀ E STRUMENTI

Lo studio di coppia è il risultato della valutazione integrata, svolta dall'assistente sociale e dallo psicologo, che assicurano momenti di confronto e di collaborazione, nonché la continuità sul caso anche nelle fasi successive all'idoneità. Qualora se ne riscontri la necessità, durante il percorso di valutazione potranno essere coinvolte per un apporto specifico ulteriori figure professionali.

Gli interventi di competenza psicologica e sociale sono svolti seguendo metodologie professionali proprie di ciascun operatore, ivi comprese l'eventuale somministrazione di test.

Gli strumenti utilizzati e gli elementi osservati a supporto della valutazione devono essere specificamente indicati nelle relazioni valutative.

L'assistente sociale e lo psicologo operano attraverso colloqui individuali e di coppia articolati secondo il seguente schema minimo di riferimento:

1. colloquio iniziale realizzato congiuntamente;
2. colloquio individuale dell'assistente sociale con ciascun componente della coppia;
3. colloquio individuale dello psicologo con ciascun componente della coppia;
4. colloquio/i dell'assistente sociale con la coppia;
5. colloquio/i dello psicologo con la coppia;
6. visita domiciliare realizzata congiuntamente (assistente sociale e psicologo);
7. colloquio di restituzione alla coppia realizzato congiuntamente (assistente sociale e psicologo).

La visita domiciliare di cui al precedente punto 6), è finalizzata alla conoscenza ed alla descrizione dell'ambiente di vita in previsione dell'accoglienza di uno o più bambini. Rappresenta il momento di ricomposizione dei contenuti raccolti durante i colloqui e di ridefinizione/riformulazione del progetto adottivo. Nel contesto domestico infatti possono essere osservati aspetti come la capacità di accoglienza, l'organizzazione degli spazi, le abitudini e più in generale lo stile di vita.

Quando con la coppia coabitano altri membri della famiglia (figli, suoceri,...) è indispensabile coinvolgerli per valutarne gli orientamenti sul progetto adottivo.

In particolare, in presenza di figli biologici o adottivi, dovranno essere assicurate, in aggiunta, adeguate forme di ascolto e condivisione degli stessi ai fini di una più corretta valutazione degli elementi di cui ai successivi punti 6.6) e 7.4).

L'assistente sociale e lo psicologo, tenendo a riferimento la struttura e gli elementi indicati nei successivi punti 6), 7) e 8), redigono:

- ciascuno, la propria relazione professionale, nella quale sono esplicitati gli elementi osservati ai fini della valutazione;
- congiuntamente, la relazione di sintesi, quale strumento in cui far convergere un parere condiviso e confrontare le conoscenze acquisite insieme alla valutazione maturata dagli operatori.

L'assistente sociale e lo psicologo provvedono ad inviare al ROAZ:

- la relazione del servizio sociale;
- la relazione del servizio di psicologia;
- la relazione di sintesi.

Il ROAZ trasmette al TM in un unico invio le tre relazioni.

6) LA RELAZIONE SOCIALE: STRUTTURA ED ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

6.1) STORIA INDIVIDUALE DI CIASCUNO DEI COMPONENTI LA COPPIA

- a. Le informazioni sulla famiglia d'origine (struttura della famiglia, profilo dei genitori, relazioni affettive con i genitori, i fratelli, le sorelle e altre figure significative, eventi critici e loro risoluzione, stato attuale dei rapporti).
- b. La carriera scolastica.
- c. La storia lavorativa, il contesto lavorativo attuale, il profilo professionale, la condizione economica, la soddisfazione nel lavoro, le prospettive per il futuro.
- d. Eventi critici ed esperienze sfavorevoli della propria vita: come sono stati affrontati ed eventualmente rielaborati.

- e. Informazioni sullo stato di salute attuale, pregresso e relativi vissuti. Rilevazione di eventuali disabilità, handicap, menomazioni fisiche o sensoriali.

6.2) STORIA DELLA COPPIA

- a. Quando e come si sono conosciuti; come è stato accolto il loro legame dalle rispettive famiglie.
- b. Il matrimonio (con precisazione della data), eventuale convivenza, i cambiamenti nella vita dei coniugi (eventuale divorzio e/o precedente convivenza – rapporti con ex coniuge presenza di figli da precedenti relazioni) e nelle relazioni con la famiglia estesa.
- c. Qualità della relazione di coppia, distribuzione dei ruoli per l'assolvimento delle funzioni familiari (differenziazione, complementarità, modalità di superare le divergenze d'opinione, di conflitti e di prendere decisioni).
- d. Tenuta emotiva, stabilità della coppia ed equilibrio affettivo.
- e. Storia procreativa della coppia: possibilità di avere figli, eventuale motivazione rispetto alla scelta di non procreare, eventuale sterilità dei coniugi e vissuti relativi, eventuali percorsi di procreazione medica assistita pregressi e in atto, con particolare riferimento alla durata e ai diversi elementi di interferenza e integrazione con il progetto adottivo.
- f. In presenza di figli biologici, viventi o deceduti, si deve approfondire la motivazione e la consapevolezza dei coniugi rispetto alla maggiore complessità del progetto adottivo.
- g. Se la coppia ha già figli (anche da relazioni precedenti) si rileva: la propria immagine interna di genitore, lo stile dei rapporti genitori-figli, gli atteggiamenti educativi, il grado di accettazione delle diversità tra i figli, eventuali problematiche presentate dai figli, il coinvolgimento dei figli nel progetto adottivo.
- h. Eventi critici ed esperienze sfavorevoli: come sono stati affrontati, quali le strategie messe in atto per il loro superamento, successiva rielaborazione e consapevolezza acquisita.

6.3) ORGANIZZAZIONE ATTUALE DELLA VITA FAMILIARE

- a. Ambiente di vita della coppia, descrizione dell'ambiente domestico e della rete relazionale da rilevare anche attraverso la visita domiciliare.
- b. Impegno lavorativo dei coniugi e organizzazione della vita quotidiana.
- c. Interessi culturali, sociali e di tempo libero coltivati singolarmente e/o in comune.
- d. Rapporti con le famiglie di origine.
- e. Rete amicale e sociale.
- f. Organizzazione della vita quotidiana in presenza di figli.

6.4) PROGETTO ADOTTIVO. ATTEGGIAMENTI DELLA COPPIA NEI CONFRONTI DELL'ADOZIONE

- a. Chi ha pensato per primo all'adozione, come sono arrivati alla decisione di dichiararsi disponibili all'adozione, da chi ne hanno sentito parlare e quali informazioni hanno su di essa, eventuali confronti con famiglie adottive.
- b. Partecipazione al corso di preparazione all'adozione presso i Centri Adozioni, riflessioni connesse all'esperienza. Eventuali altre esperienze formative.
- c. Quali motivazioni sostengono il progetto di adozione (acquisire il ruolo genitoriale, realizzare un progetto di solidarietà, corrispondere a ideali religiosi e/o etici, ricercare compensazioni a difficoltà di coppia, desiderare di compiacere il coniuge, ricercare compensazioni per un figlio deceduto, rispondere ad un bisogno di realizzazione narcisistica di coppia, altro).
- d. Eventuali diversità di motivazioni tra i coniugi.
- e. In caso di successive adozioni, si approfondisce: le motivazioni della coppia, l'equilibrio raggiunto dalla coppia negli anni successivi alla prima adozione, le caratteristiche e le capacità del figlio di vivere e di sapere accogliere un fratello.
- f. Qual è il progetto adottivo di coppia: livello di disponibilità e di apertura all'accoglienza e all'interculturalità, in particolare riferito all'età, all'etnia, all'adozione di uno o più fratelli anche con esperienze non condivise.

- g. Disponibilità dichiarata e grado di consapevolezza della coppia rispetto ai reali bisogni dei bambini in adozione.
- h. Disponibilità all'accoglienza di bambini con patologie lievi e/o reversibili, disponibilità all'accoglienza di bambini con handicap ai sensi della Legge n. 104/92 (fisico, psichico, sensoriale).
- i. Conoscenza e disponibilità, nel percorso dell'adozione nazionale, all'adozione con affidamento a rischio giuridico.

6.5) PROGETTO ADOTTIVO. PREVISIONI DI ADATTAMENTO E DI CAMBIAMENTO DI FRONTE ALL'EVENTO ADOZIONE

- a. Come prefigurano i cambiamenti da compiere nella vita di coppia e nell'organizzazione familiare (attività lavorativa e congedi, tempo libero).
- b. Come intendono parlare con il bambino della sua condizione di figlio adottivo ed informarlo sulle sue origini, modalità e tempi, timori e paure connesse.
- c. Come intendono accogliere ed integrare la storia del bambino.
- d. Come immaginano di accompagnarlo nella ricerca delle proprie origini.
- e. Come pensano di affrontare le differenze di origine biologica, somatica, etnica e culturale.
- f. Come si prefigurano l'inserimento del bambino nella famiglia estesa e nel contesto sociale di riferimento e scolastico.

6.6) PROGETTO ADOTTIVO. ATTEGGIAMENTI DEI FAMILIARI NEI CONFRONTI DELL'ADOZIONE

- a. Nel caso siano presenti figli biologici e/o adottati: come è stato loro presentato il progetto di adozione, se e come sono stati coinvolti nella decisione, cosa ne pensano, atteggiamenti nei confronti dell'inserimento di un fratello adottivo.
- b. I figli nati da precedenti relazioni: loro atteggiamenti verso il progetto adottivo.
- c. I familiari conviventi: livello di coinvolgimento e modalità di partecipazione.
- d. I familiari non conviventi: se sono informati della decisione della coppia, qual è il loro parere, quale rilevanza ha sulla coppia il loro giudizio.

6.7) VALUTAZIONE FINALE DELL'ASSISTENTE SOCIALE

La valutazione finale è il momento della ricomposizione delle conoscenze raccolte nel corso dell'indagine sociale per delineare, in un quadro complessivo sintetico, gli elementi di cui all'art.22, c.3 (adozione nazionale) ed all'art. 29/bis, c.4 lettera c (adozione internazionale) della legge 149/2001, avendo cura di mettere in rilievo le risorse della coppia e gli eventuali elementi critici.

La restituzione alla coppia del percorso e degli esiti della valutazione è effettuata dall'assistente sociale, congiuntamente allo psicologo.

Nella valutazione finale occorre:

- esplicitare e motivare il parere finale riguardo all'idoneità all'adozione con eventuale disponibilità/capacità, nell'adozione nazionale, di gestione dell'affidamento a rischio giuridico;
- annotare l'atteggiamento tenuto dalla coppia nel corso dello studio di coppia, (aperto, disponibile, timoroso, formale).

7) LA RELAZIONE PSICOLOGICA: STRUTTURA ED ELEMENTI OGGETTO DI VALUTAZIONE

7.1) MOTIVAZIONE ALL'ADOZIONE

Significato dell'adozione e aspettative

- a. Consapevolezza e motivazione all'adozione (consapevolezza che il bambino ha sempre una storia problematica e che ha genitori naturali che non hanno potuto/saputo assolvere il ruolo genitoriale).
- b. Livello di consapevolezza del proprio percorso e dei propri bisogni nel riconoscimento delle diversità nell'ambito della coppia (tempi, intensità e modi nel desiderare un bambino).
- c. Valutare le capacità di comprensione della coppia del proprio assetto emozionale, relazionale e familiare declinati nel contesto specifico dell'adozione (per individuare e gestire eventuali meccanismi di difesa quali l'evitamento, la compensazione, la razionalizzazione etc.).

7.2) GENTORIALITÀ

Idoneità affettiva

- a. Presenza e adeguatezza degli aspetti precursori alla strutturazione della relazione filiale: capacità empatiche nella relazione con il bambino da adottare, disponibilità a mettersi in gioco ed in discussione nella relazione. Riconoscimento e rispetto dell'identità del bambino da adottare.
- b. Capacità di riconoscimento dell'identità del bambino come specifica e prioritaria e non come strumento di compensazione ai bisogni di coppia, *in primis* la mancanza di un figlio biologico o di un figlio deceduto

Flessibilità nell'organizzazione di vita e di coppia

- c. Consapevolezza e disponibilità a modificare l'assetto della propria vita, prevedendo i cambiamenti necessari a favorire l'accudimento del figlio sia a livello individuale che di coppia (cambiamenti negli orari, nella gestione del tempo libero, nella vita coniugale, ecc.) soprattutto in presenza di figli biologici e/o adottati.

Esperienze personali con altri minori e/o conoscenza degli stadi evolutivi

- d. Esperienze educative con altri minori e conoscenza sommaria degli stadi evolutivi di un bambino (rapporti con coppie con bambini e/o bambini adottati o con bambini che fanno parte della cerchia familiare o amicale).

Risorse della coppia e possibilità di chiedere e di trovare aiuto nella comunità e nei servizi

- e. Capacità di *coping* di cui la coppia è portatrice e come tale capacità si modula nei comportamenti.
- f. Risorse che i coniugi sanno mettere in campo nei momenti di criticità e se esiste la capacità di tollerare, comprendere e gestire la frustrazione.
- g. Capacità, motivazione e strumenti della coppia a ricercare sostegno per risolvere eventuali problemi con il bambino.
- h. Capacità educative anche di fronte a comportamenti problematici.
- i. Capacità di gestione e di ricercare aiuto nelle principali fasi critiche fra cui quella relativa alle origini.

7.3) IL BAMBINO IMMAGINARIO (O IMMAGINATO)

- a. Fantasie sul bambino da adottare a confronto delle reali potenzialità della coppia.
- b. Disponibilità ad adottare contemporaneamente 2 bambini fratelli esplicitando la complessità specifica delle relazioni di fratria.
- c. Vissuti emotivi sulla storia del bambino e sui genitori biologici.
- d. Risorse culturali e capacità di accoglienza multietnica e/o eventuale presenza di stereotipi, pregiudizi culturali, ecc., della coppia e della sua famiglia di origine.
- e. Conoscenza e disponibilità, nel percorso dell'adozione nazionale, all'adozione con affidamento a rischio giuridico.

- f. Congruenza del progetto adottivo: aiutare la coppia a mettere a fuoco e dichiarare la reale disponibilità, sul livello emotivo-affettivo, di accoglienza del futuro figlio, strutturando la cornice affettiva che costituirà il riferimento nella definizione delle caratteristiche del minore da adottare.

7.4) ASPETTI INTRAPSICHICI E DINAMICHE INTERPERSONALI

Evoluzione individuale

- a. Raccolta della storia individuale a partire dalle informazioni che la persona conosce della gravidanza della madre e della sua nascita e degli stili di accudimento sperimentati durante l'infanzia.
- b. Attuale immagine del sé e capacità di progettarsi come genitori (i modelli genitoriali a cui fanno riferimento); in particolare, si registrano i dati sulla personalità ed eventuali psicopatologie che possono emergere dai colloqui.

Elaborazione della sterilità/difficoltà procreativa individuale o di coppia

- c. Vissuto individuale e di coppia di fronte all'impossibilità/difficoltà di avere un bambino biologico, eventuali percorsi di procreazione assistita e come questo influisce sulla scelta adottiva.
- d. Si valuta se è stata effettuata l'elaborazione del lutto riferito alla mancanza di un figlio naturale.

Elaborazione di un eventuale lutto e/o aborto

- e. Vissuti riferiti ad un eventuale lutto reale significativo o ad un aborto e come questi fatti abbiano influenzato la scelta adottiva.

Presenza di figli naturali e/o adottati. Presenza di figli naturali o adottati con problemi e/o con handicap

- f. Relazioni con gli altri figli e aspettative riguardo a questi.
- g. Fantasie sulle relazioni tra il figlio adottato e gli altri figli.
- h. Atteggiamento dei figli nei confronti dell'adozione.
- i. Motivazione verso una nuova adozione, nel caso ce ne sia già una precedente.

Dinamiche familiari

- j. Vissuti relazionali verso i familiari significativi.
- k. Livello di individuazione-differenziazione con la famiglia di origine.
- l. Valutare se e come sono stati realizzati i meccanismi di svincolo dalle famiglie di origine.
- m. Aspettative della famiglia di origine sull'adozione, quali fantasie sul bambino, quali preclusioni.

Dinamiche di coppia

- n. Tipo di relazione di coppia (vissuti reciproci, aspettative reciproche nella coppia, ruoli e funzioni ecc.).
- o. Criticità, risorse, strategie di collaborazione e sostegno reciproco.
- p. Individuare le competenze specifiche dei due *partner*, gli *hobbies*, gli interessi, sia individuali che condivisi a livello di coppia.
- q. Rete macro relazionale della coppia e quindi si verifica nell'area sociale ed amicale lo stile di vita come indicatore del modo di relazionarsi con "l'altro", il "diverso da sé".

7.5) VALUTAZIONE FINALE DELLO PSICOLOGO

La valutazione finale è il momento della ricomposizione delle conoscenze raccolte nel corso dell'indagine psicologica per delineare in un quadro complessivo sintetico gli elementi di cui all'art.22, c.3 (adozione nazionale) ed all'art. 29/bis, c.4 lettera c (adozione internazionale) della legge 149/2001, avendo cura di mettere in rilievo le risorse della coppia e gli eventuali elementi critici.

La restituzione alla coppia del percorso e degli esiti della valutazione è effettuata congiuntamente all'assistente sociale.

Nella valutazione finale occorre:

- esplicitare e motivare il parere finale riguardo all'idoneità all'adozione, con eventuale valutazione, in caso di adozione nazionale, della capacità alla gestione dell'affido a rischio giuridico;
- annotare l'atteggiamento tenuto dalla coppia nel corso dello studio di coppia (aperto, disponibile, timoroso, formale).

8) LA RELAZIONE DI SINTESI

I diversi ambiti di indagine devono convergere verso un momento di confronto che permetta di verificare le conoscenze acquisite e i giudizi maturati dai diversi operatori, al fine di pervenire ad una relazione di sintesi che:

- integri i diversi apporti;
- esprima una valutazione condivisa;
- evidenzi il percorso realizzato, la metodologia, gli strumenti, il lavoro complessivamente svolto;
- contenga indicazioni in merito al progetto adottivo della coppia utili a sostenere anche l'eventuale successiva fase di abbinamento.

Struttura ed elementi.

Area relativa agli operatori che hanno provveduto alla relazione:

- Assistente sociale:
 - § nome, cognome, ente di appartenenza, riferimenti;
 - § metodologia adottata dall'operatore (colloquio individuale, di coppia, con la famiglia, colloqui congiunti con psicologo, visite domiciliari);
- Psicologo:
 - § nome, cognome, ente di appartenenza, riferimenti;
 - § metodologia adottata dall'operatore (colloquio individuale, coppia, *test* per approfondimenti, colloqui congiunti con assistente sociale, visite domiciliari)

Elementi da evidenziare:

- le capacità della coppia rispetto al progetto adottivo, con riferimento alle competenze necessarie a svolgere le funzioni genitoriali riparative insite nell'accoglienza del bambino adottivo e per un'adeguata risposta ai suoi bisogni;
- le caratteristiche della coppia, della relazione e dello stile comunicativo interno;
- il progetto adottivo, con riferimento alla disponibilità, all'età e al numero dei minori, alla presenza di problematiche sanitarie e/o di disabilità e, nel caso di adozione nazionale, al rischio giuridico;
- altri aspetti ritenuti significativi.

Tali indicazioni sono declinate in modo non rigido, evidenziando l'eventuale possibilità di una loro evoluzione nel tempo.

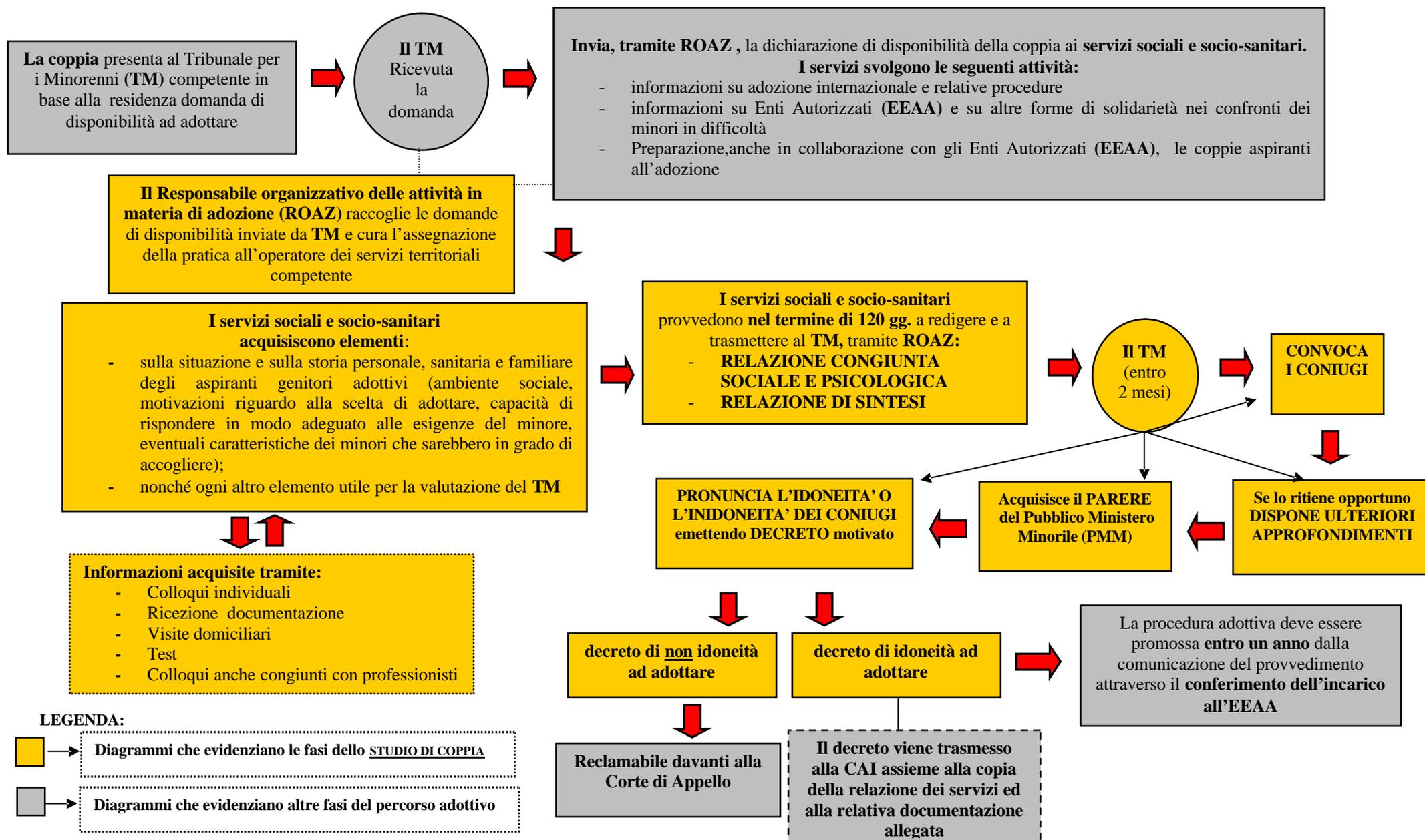
9) FORMAZIONE

Per la sua rilevanza centrale nel percorso adottivo, lo studio di coppia deve essere realizzato da operatori adeguatamente formati e specializzati rispetto alle seguenti aree tematiche:

- valutazione della coppia aspirante adottiva finalizzata all'acquisizione e all'aggiornamento di strumenti utili per poterne adeguatamente analizzare le competenze e le risorse;
- evoluzione dei fenomeni legati all'adozione;
- caratteristiche dei minori in stato di adottabilità in Italia e all'estero con particolare attenzione alla sfera dei bisogni;
- metodologie di lavoro integrato, finalizzate al rafforzamento del lavoro degli operatori ed alla diffusione di prassi di intervento basate sul confronto e la discussione fra professionisti;
- normativa di riferimento, atti amministrativi e di indirizzo internazionali, nazionali e regionali;
- organizzazione e funzionamento dei servizi territoriali dedicati all'accoglienza;
- caratteristiche del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio sanitari del territorio.

La Regione Toscana contribuisce allo sviluppo dei percorsi di formazione e di aggiornamento degli operatori attraverso le attività previste dai piani annuali di lavoro del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza, di cui alla legge regionale 31/2000.

10) Diagramma di flusso 1: Il procedimento per la valutazione della coppia ai fini del rilascio del decreto di idoneità nell'adozione internazionale (artt. 29bis e 30 L.184/1983 e s.m.i.)



11) Diagramma di flusso 2: Il procedimento di indagine sulla coppia ai fini dell'ordinanza di affidamento preadottivo nell'adozione nazionale (art. 22 L. 184/1983 e s.m.i.)

